volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Votare, non votare, come votare

Autore: Livio Pepino

Domenica si vota. Vincerà l'asse Meloni-Salvini, con Berlusconi in veste di comprimario ininfluente e un po' patetico (e ad essere incerta è solo l'entità della vittoria). Vincerà perché spira, in Italia e in tutta Europa (https://vll.staging.19.coop/mondo/2022/09/21/svezia-nel-paese-simbolo-della-socialdemocrazia-vince-lestrema-destra/), un vento di destra impetuoso che resuscita le forze reazionarie più estreme e spinge quelle un tempo di sinistra (o genericamente progressiste) ad allontanarsi sempre più dalle origini. E vincerà con una rappresentanza istituzionale superiore al già ampio consenso per l'imprevidenza e la stupidità dell'attore più consistente dello schieramento contrapposto, cioè il Partito democratico. *Imprevidenza* per avere, a suo tempo, fatto approvare a forza di voti di fiducia una legge elettorale (il Rosatellum), sgorbio istituzionale frutto delle velleità egemoniche di improbabili aspiranti stregoni; per avere ostinatamente evitato finanche di proporne la modifica in senso proporzionale quando ne sono emersi con chiarezza gli effetti distorsivi; per essersi, infine, supinamente accodato alla demagogia della riduzione del numero dei parlamentari, disattendendo anche l'impegno a introdurre correttivi destinati a contrastarne gli effetti di espulsione delle minoranze. *Stupidità* per avere continuato a coltivare una anacronistica "vocazione maggioritaria" lontana dalla nostra tradizione istituzionale e all'evidenza suicida e per avere da ultimo rifiutato ogni convergenza tattica in un fronte ampio nei collegi uninominali, unico argine a una vittoria a man bassa della destra (https://vll.staging.19.coop/in-primo-piano/2022/08/03/per-una-coalizione-demergenza-nel-maggioritario/ e https://vll.staging.19.coop/controcanto/2022/08/03/un-fronte-unico-contro-la-destra/).

Una vittoria e una sconfitta annunciate, dunque, che incombono pesantemente sul nostro futuro e tolgono ogni credibilità al mantra, logoro e ripetutamente smentito dai fatti, del *voto utile* in favore del partito numericamente più forte dello schieramento opposto a quello dichiaratamente di destra (https://vll.staging.19.coop/che-fare/2022/08/08/a-chi-e-utile-il-voto-utile/). Eppure votare, o comunque scegliere, si deve, ché anche l'astensione è una sorta di voto *a contrario*. Ma come? Non sarà Volere la Luna a dare indicazioni di voto. Non certo per sottovalutazione delle conseguenze nefaste che la vittoria della destra produrrà sull'assetto sociale, sul sistema costituzionale, sull'esercizio delle libertà e dei diritti. E neppure per uno spocchioso disinteresse. Ma per la convinzione che nel nostro Paese la questione politica – quella che può produrre un'egemonia opposta a quella della destra – è oggi *altra* rispetto alla questione elettorale. Lo pensiamo non da oggi ma dal momento della nostra costituzione e lo abbiamo scritto anche nel preambolo del nostro statuto: «Volere la Luna significa proporsi quello che può sembrare impossibile a molti, ma che in realtà dovrebbe essere normale: cambiare radicalmente il proprio modo di essere, di pensare, agire, cooperare e aggregarsi, tenendo fermi i valori di riferimento di un solidarismo radicale. Il mondo è cambiato, è ora di cambiare noi stessi. E il nostro modo di stare insieme. A

cominciare da tre obiettivi primari: contrastare le diseguaglianze, promuovere ma soprattutto praticare forme di partecipazione solidale, favorire la rinascita di un pensiero libero e critico. Cioè non limitarsi a proclamare i propri valori, ma praticarli concretamente, con azioni positive quotidiane, creazione di occasioni di prossimità, di spazi, anche limitati, di relazione, di strumenti di comunicazione aperti e critici». Dunque nessuna partecipazione (né diretta né indiretta) alla competizione elettorale e nessuna indicazione di voto. E tuttavia, essendo evidentemente partecipi delle dinamiche della società, ci siamo interrogati in queste settimane sul voto, sulle sue implicazioni e sulle sue conseguenze. Lo abbiamo fatto con ripetuti interventi in questo sito, aprendoci a opinioni e contributi esterni e avviando tra di noi un'analisi i cui passaggi fondamentali proponiamo, per chiarezza e trasparenza, alla vigilia del voto.

Primo. L'astensione o l'annullamento del voto (concettualmente diversi ma politicamente indistinguibili) saranno il *partito* più votato, il vero vincitore delle elezioni. È, forse, un campanello d'allarme per chi ha a cuore la democrazia ma non certo per l'*establishment* che ? ovunque nelle democrazie occidentali ? predilige, al di là delle deplorazioni di circostanza, pochi elettori controllabili a una partecipazione massiccia, per definizione instabile e potenzialmente in grado di ribaltare aspettative consolidate. In ogni caso, data la sua ampiezza ed eterogeneità, è comunque, *qui e ora*, un'opzione di scarso significato politico.

Secondo. La vocazione centrista e conservatrice del Partito democratico ha avuto, in questa campagna elettorale, l'ennesima conferma (https://vll.staging.19.coop/commenti/2022/08/17/il-programma-del-pd-correre-a-rilento/), al punto da essere esplicitamente rivendicata dai suoi dirigenti, proclamatisi i più autentici sostenitori dell'"agenda Draghi", impegnati nella ricerca prioritaria di un'alleanza a destra (solo in parte compromessa dallo schiaffo di Calenda) e prodighi di candidature blindate per personaggi le mille miglia lontani da qualsivoglia posizione di sinistra (da Cottarelli a Casini, per non citare che i casi più noti). Questa sua fuoruscita dal campo progressista – ormai pacifica, nonostante alcuni slogan strumentali, anche per i suoi più nostalgici sostenitori – rende incomprensibile la scelta *entrista* di Sinistra italiana e dei Verdi, produttiva, forse, di alcuni seggi in qualche collegio blindato ma accompagnata dalla rinuncia a qualsivoglia rilevanza politica.

Terzo. Le forze che, in misura e in modi diversi, si differenziano dal pensiero maggioritario sul versante sociale, ambientale e di politica internazionale si riducono al Movimento 5Stelle e a Unione popolare. Poche e di scarso peso sotto il profilo quantitativo e, ancor più, sotto quello qualitativo. Il Movimento 5Stelle infatti, pur da ultimo schierato su posizioni condivisibili (dalla difesa del reddito di cittadinanza a una accettazione critica dell'atlantismo e a una significativa presa di distanza dall'"agenda Draghi"), è tuttora schiavo di una ambigua collocazione "né a destra né a sinistra" che ne svela la matrice qualunquista, ha negli anni *allegramente* abbandonato l'originaria vocazione ambientalista

(con voltafaccia imbarazzanti come quello sul Tav e sul modello di sviluppo ad esso sotteso) ed è stato corresponsabile ? come protagonista o come comprimario ? di alcuni dei più gravi disastri nazionali del nuovo millennio, dai decreti sicurezza ai respingimenti sistematici dei migranti, dalla criminalizzazione delle ONG fino alla riduzione acritica del numero dei parlamentari. Unione popolare, per parte sua, esibisce un buon programma elettorale ma è la stanca ripetizione delle molte analoghe esperienze perdenti degli ultimi anni: una sommatoria dell'ultima ora – questa volta con l'iniezione personalistica di De Magistris – priva di un reale radicamento territoriale e di una revisione critica del passato e pronta a dividersi subito dopo le elezioni. Certo la sinistra sociale, ambientalista e pacifista ampiamente presente nel Paese meriterebbe di più…

Quarto. In questa situazione il voto non sarà (non potrà essere) frutto di immedesimazione. Sarà, di necessità, un voto tattico determinato da valutazioni sulla sua idoneità a costituire un argine al fascismo incombente, a contrastare la trasformazione del pensiero maggioritario in pensiero unico, a preparare scenari diversi per il futuro (https://vll.staging.19.coop/commenti/2022/09/20/ancora-sul-voto-utile/). È questa la posta in gioco più che una rappresentanza parlamentare, importante ma inevitabilmente debole e ridotta. Con la consapevolezza che il 25 settembre è solo una tappa e che la politica vera ricomincerà il giorno dopo per costruire una rete capace di darsi anche un'espressione istituzionale e per non trovarsi alle prossime elezioni politiche o amministrative nella stessa situazione di oggi (https://vll.staging.19.coop/in-primo-piano/2022/09/21/non-ce-un-voto-utile-ma-la-storia-continua-dopo-il-25-settembre/).